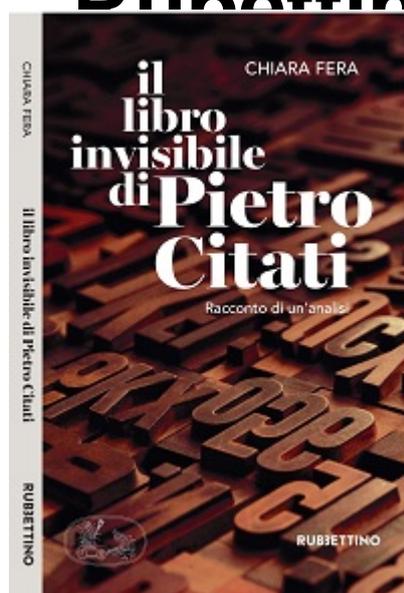




Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/libri-il-libro-invisibile-di-pietro-citati-racconto-di-un-analisi-di-chiara-fera-rubettino-editore>

LIBRI - 'Il libro invisibile di Pietro Citati - Racconto di un'analisi', di Chiara Fera, Rubettino editore



NEWS - Date de mise en ligne : lunedì 17 febbraio 2020

Close-Up.it - storie della visione

Un consiglio di *Close-Up* per una lettura critica e introspettiva di uno dei massimi critici del Novecento, Pietro Citati.

"*Il libro invisibile di Pietro Citati - Racconto di un'analisi*", scritto dalla giornalista **Chiara Fera** (Rubettino editore, pag 104, euro 14), è la prima opera sul noto critico letterario che si muove nel groviglio in cui s'incontrano giornalismo e letteratura. C'è una parte dedicata alla letteratura fra Otto e Novecento con puntate su quella contemporanea, ma soprattutto nel saggio assume un ruolo di primo piano il giornalismo culturale. Se è pur vero che il critico letterario che da oltre cinquant'anni scrive sulle pagine culturali del Corriere della Sera e de la Repubblica un libro su Fëdor Dostoevskij non l'ha mai scritto - visto che nella sua sterminata bibliografia, corredata da intense monografie letterarie (**Goethe, Manzoni, Mansfield, Tolstoj, Kafka, Proust, Fitzgerald, Cervantes, Leopardi**), un libro sull'autore di "Delitto e castigo" non c'è - è anche vero che quella monografia esiste. A Chiara Fera, giornalista laureata in Lettere moderne presso l'Università degli Studi di Milano, che per scrivere il suo libro è andata più volte a incontrarlo nella sua casa romana al quartiere Parioli, Citati ha detto: «Non ho mai osato scriverlo, è troppo difficile». Invece, quel libro su Dostoevskij c'è. Sebbene "invisibile", quel libro è stato scritto. E scritto per lettori comuni, vincendo la sfida contro l'anacronistico elitarismo di parte della critica accademica. **Chiara Fera** l'ha scovato fra i numerosi articoli dedicati a Dostoevskij da Citati nell'arco di una lunga carriera che mai l'ha visto rinunciare alla sua libera voracità eclettica a dispetto d'ogni settarismo accademico. In quegli articoli s'è acquattata l'inedita monografia e il tormentato parallelo tra Dostoevskij e i personaggi dei suoi romanzi, che l'autrice propone ai lettori con una scrittura agevole e avvincente. Ma c'è molto altro nel saggio portato a compimento dopo diversi colloqui con il critico letterario e un certosino lavoro di scavo negli archivi dei due grandi quotidiani. Una minuziosa disamina di tutta la produzione giornalistica di **Pietro Citati**, a partire dalla quale l'autrice ricostruisce un'interessantissima storia della letteratura in cui compaiono gli amici intellettuali (fra tutti spicca il forte legame umano e professionale con **Carlo Emilio Gadda**) insieme ai maestri della narrazione mondiale otto-novecentesca e agli stravolgimenti lirici che infervorano la modernità, senza eludere le penne mediocri che rabbuiano la letteratura dei nostri giorni. Ne viene fuori un ritratto intellettuale ibrido e sorprendente: giornalista, critico letterario e, straordinariamente, scrittore dal vigoroso piglio narrativo. Trasformazione necessaria, spiega Citati all'autrice del saggio, per poter essere un critico letterario degno di questo nome («Quello che io faccio è il racconto di un'analisi. Credo che la critica si faccia sempre così: non a caso, i critici che amo maggiormente sono Proust e Flaubert, ovvero scrittori che parlano di scrittori»).

Nel suo saggio, **Chiara Fera** sottolinea così l'importanza innegabile dei quotidiani: il fatto stesso che un giornalista - critico - scrittore del talento di Citati abbia utilizzato i quotidiani per scrivere un libro sul più ossessionante e ossessionato degli scrittori è la prova che la carta stampata ha tuttora spalle forti per reggere l'urto di una modernità schiacciata sul presente che briga per trasformare l'*homo sapiens* in un innocuo e svuotato *homo videns*.

Si coglie in filigrana, infine, nel saggio di **Chiara Fera**, un grumo di emozioni originato dall'esperienza esaltante per una giovane giornalista che bussava alla porta apparentemente sbarrata di un celebre e maestoso scrittore, che vive in disparte, staccato dal clamore dell'attualità e da ogni forma di mondanità. Chiara Fera questa esperienza la racconta così: «Comincia tutto da una delusione. Poche parole al telefono, per accettare la mia richiesta d'incontro. Quasi come dire: "Venga pure, ma non le prometto nulla". Mi ha freddato. Poi, però, sono andata e tornata più volte. Citati non è loquace, ma quando parla gli si fa silenzio intorno. In un tempo di spreco di frasi ed espressioni, distilla con suprema parsimonia le parole. Per me che l'ho sempre letto, chiosato e riletto come un fulgido esempio di critica letteraria e di narrazione folgorante, il cui vigore di prosa è rinvenibile anzitutto nella sua capacità di arpionare le vite di tanti giganti della letteratura con originali tratti artistici, incontrarlo è stata un'impareggiabile lezione culturale: Tolstoj, Kafka, Proust divengono Tolstoj, Kafka e Proust più lo sguardo ammaliato e ammaliante di Citati che li racconta, li scarnifica e li riempie come nessuno saprebbe fare meglio. Questo libro è il tributo a un uomo che contiene in sé sconfinati mondi narrativi».